



Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

"Cambia il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate".

Papa Francesco - Cracovia, GMG 2016

NUMERO

07

OTTOBRE 2018

È tempo di ascoltare i giovani!



a cura di
DON LUCIANO BIANCHI

Il Sinodo dei vescovi, che si tiene a Roma in questo mese di ottobre, ci indica un percorso da seguire anche nelle nostre 4 comunità e cioè quello di metterci in ascolto del mondo giovanile. Questo tema solleva immediatamente un dubbio: noi adulti siamo soliti prestare attenzione ai messaggi e agli appelli che ci lanciano i nostri giovani? Siamo capaci di decifrare il loro linguaggio? Siamo desiderosi di entrare in dialogo con loro?

Una prima impressione, sia pure superficiale, ci porta ad ammettere che c'è una netta separazione tra noi adulti e loro, perché il reciproco ascolto è ridotto ai minimi termini e si viaggia spesso su strade parallele, che difficilmente si intersecano.

Viene allora spontanea una domanda: che cosa possiamo e dobbiamo fare per metterci sulla lunghezza d'onda dei giovani? E' forse sufficiente andare nei locali frequentati dai giovani? E' opportuno conoscere la musica che piace a loro? Vale la pena scegliere il loro modo di divertirsi o di vestirsi?

Suppongo che, per entrare in sintonia con la realtà giovanile, ci vuole ben altro: ci vuole una grande apertura mentale. I giovani ci propongono valori, stili di vita, ideali, che mettono in discussione il nostro vivere e soprattutto le nostre ipocrisie. Anche con le loro intemperanze gridano al mondo dei grandi e alla società odierna che hanno bisogno di aiuto e attendono con urgenza risposte chiare e coerenti. A volte assumono atteggiamenti provocatori per inviarci appelli, che non possiamo fingere di non sentire. Certi loro modi di dire o di fare non di rado ci fanno soffrire. Eppure se facciamo la fatica di coltivare e mantenere viva

la comunicazione, ne avremo un reciproco vantaggio. Proprio per entrare in dialogo con i nostri giovani, in questo numero del Lievito pubblichiamo alcuni articoli partendo dall'esperienza di vita di alcuni di loro e ascoltiamo qualche testimonianza di chi per missione li accompagna nel loro cammino di crescita e di formazione condividendo con loro la ricerca della propria identità.

La lettura di questi testi ci fa bene, perché ci dà speranza notando che sono presenti risorse a volte nascoste nel cuore e nella mente dei giovani di oggi. Si tratta di far emergere sempre più le potenzialità, che essi custodiscono e che possono donarci per un presente e un avvenire migliore.

Spazio Giovani!

PELLEGRINAGGIO A ROMA



a cura di
ELISA MONDINELLI



e di
ILARIA RAFFELLI

-Ehy Ila! Ma tu vai al pellegrinaggio a Roma con la Diocesi?

-Penso proprio di sì, anche se non sono molto convinta dell'organizzazione: dicono che non ci fanno fare la doccia!

La doccia, invece, ce l'hanno fatta fare ad ogni tappa del nostro percorso.

A Iseo, dopo aver fatto un bagno rinfrescante a Sassabaneke, mentre aspettavamo il Vescovo e i 72 partecipanti da tutta la provincia di Brescia. Quella sera abbiamo pregato durante una veglia magnifica sul lungo lago, con la



brezza fresca e il rumore delle onde che ci facevano compagnia.

A Lovere, dopo aver preso un treno e un traghetto da Pisogne, dopo aver camminato tutti insieme riflettendo sul tema della Santità, grazie alle parole del Vescovo, con gli zaini in spalla (doccia doverosa, poiché dopo il cammino, non odoravamo solo di santità!).

A Cemmo, dopo aver fatto una capatina in Paradiso (sul ghiacciaio Presena, mica quello vero!) dove abbiamo riflettuto sull'importanza della propria fede, che non è presente nelle cose che ci circondano, ma fa parte della nostra interiorità.

A Roma, dove al circo Massimo ci aspettavano altri 90 mila giovani che si erano messi in cammino da tutta Italia e, soprattutto, Papa Francesco, il quale ci ha esortato a non essere "giovani da divano", a non avere paura di rischiare per i nostri sogni e a cercare di fare sempre il vero Bene. "E' bene non fare il male, ma è male non fare il bene!"

-Ila, allora sei contenta di questa esperienza?

-Non dirmi niente: non ero molto convinta all'inizio, ma adesso la rifarei altre mille volte! Ho conosciuto tanti nuovi amici, sparsi per tutta la provincia di Brescia. Abbiamo cantato (tantissimo!) a tutte le ore del giorno, riso, pregato e riflettuto su temi molto profondi, urlato. Abbiamo dormito in ogni posto possibile e immaginabile, ci siamo aiutati a vicenda e abbiamo vissuto cinque giorni davvero speciali. Tutto questo, insieme!

E poi il vescovo Pierantonio, che ci ha seguiti passo dopo passo nel breve cammino bresciano, iniziato a Iseo e concluso a Cemmo, ma che è sempre stato con



noi! Ci ha ascoltato e si è confrontato con noi, ha pregato per tutti, rideva anche alle barzellette che raccontavamo: insomma, un grande! E poi Roma! Ogni persona sconosciuta che incontravamo e indossava il "cappello da pellegrino", la salutavamo con un - Ciao! Buon cammino! -: si respirava un clima di fratellanza e amicizia, confidenza e umanità.

Eravamo tutti lì per lo stesso importante motivo e questo faceva di noi, una sorta d'immensa e gioiosa famiglia. Le parole di Papa Francesco mi riempiono ancora il cuore: quando ci ha esortato a fare dei nostri sogni di oggi il nostro futuro, che per realizzarli sono necessari il coraggio e la condivisione; quando ci ha detto di non avere paura e di non rinunciare ai nostri sogni, ma di avere la forza di rischiare; quando ci ha parlato dei buoni maestri che, con la loro testimonianza, sono in grado di muovere i cuori; quando ci ha raccontato dei "però", imposti dalla società, che soffocano e sgretolano la nostra libertà di scelta; quando ci ha dato fiducia sostenendo che i giovani di oggi sono ancora capaci di riconoscere l'Amore Vero e che per questo hanno il coraggio di parlarne; quando ci ha consigliato di scegliere la via della testimonianza cristiana, non dell'ipocrisia tipica dei farisei. Se ci penso ora... che bello! Mi batte forte il cuore dall'emozione!

E come darle torto?! Anche il mio non è ancora rallentato.



Ricordi di Suor Marta

a cura di
SILVIA BONETTI

**SONO COME
UNA PICCOLA MATITA
NELLE SUE MANI,
NIENT'ALTRO.**

Madre Teresa di Calcutta



Voglio ricordare così mia zia Suor Marta Bonetti: una matita nelle mani di Dio.

Non ancora ventenne il Signore la chiama alla vita consacrata e così la giovane Miriam lascia la sua numerosa famiglia (la maggiore di 7 fratelli), le persone care e si abbandona alla Sua volontà. Il Signore però ha in serbo qualcosa di speciale per suor Marta: la invia a scrivere la sua vita di dono agli altri in un paese lontano, il Cile. Così nel 1951 Suor Marta affronta il lunghissimo viaggio e per ben 17 anni non fa più ritorno dalla sua famiglia. In Cile le vengono chiesti diversi servizi, tra i quali la responsabilità di guidare le aspiranti a Valparaiso, mentre studiava pedagogia e biologia. A Vallenar, Osorno, Talca, Curicó, La Union, insegna con accuratezza e dedizione e sono molte le sue alunne che, entusiasmata dalla loro insegnante, continuano a formarsi nelle scienze e ancora oggi la ricordano con affetto e gratitudine.

Ho conosciuto zia Suor Marta nel breve tempo che trascorreva qui in famiglia ogni 5/6 anni. In quei pochi giorni mi piaceva ascoltare i suoi racconti relativi alle sue attività scolastiche e di vita quotidiana. Mi colpiva il fatto che non si addentrava mai nelle difficoltà che sicuramente incontrava; era sempre serena perché affidava la sua vita alla volontà di Dio e quando, con la mia curiosità di bambina e poi di adolescente, le chiedevo il perché e il come di certe scelte così "forti", lei mi rispondeva: "Così ha voluto il Signore". Per me è stata una testimonianza di fede, di generosità e di umiltà.

L'incontro quotidiano con Gesù Eucaristia e la preghiera personale e silenziosa erano la sua forza. Quando ci sentivamo telefonicamente o tramite lettera postale, terminava con questa frase "Prega anche per me". Voleva essere sempre aggiornata sugli eventi della sua famiglia: matrimoni, nascite, gioie e anche i dolori. Seppur lontana, è sempre riuscita a far sentire la sua presenza.

Ha sempre detto di voler morire ed essere sepolta in Cile perché ormai quella era la sua terra. L'ultima volta che è venuta in Italia nel 2012, anziana e poco in salute, l'ho salutata, cosciente che sarebbe stata l'ultima volta. Avrei egoisticamente voluto che restasse qui vicino per poterla assistere, aiutare ad affrontare la malattia e la sofferenza, ma fino alla fine lei ha scelto di continuare la strada che il Signore le aveva indicato. Anche in Cile aveva una famiglia: le sue sorelle che l'hanno assistita con amore fraterno e l'hanno accompagnata durante la lunga e difficile malattia fino all'incontro con il suo Signore avvenuto il 26 luglio 2018.

"Arrivederci zia Suor Marta, matita nelle mani di Dio, hai lasciato un segno d'Amore nel mio cuore e in quello di molte persone. Prega e veglia su di noi anche da lassù".

Resoconto e tentativi di lettura dell'esperienza della tendata dei Giovani di UP



a cura della
COMMISSIONE GIOVANI UP

E se diventasse l'appuntamento fisso di ogni inizio anno pastorale per i giovani dell'U.P.?

Non si sa; sta di fatto che anche quest'anno è stato molto bello ricominciare dallo splendido campo adiacente la chiesa di San Michele a Ome, affidato alle cure del gruppo Alpini. Grazie alla loro ospitalità e alla generosità dei membri della Protezione Civile, sabato 22 settembre 2018 una quarantina di giovani della nostra Unità Pastorale, insieme a don Mauro, ha trascorso la notte in tenda, con una buona rappresentanza per ciascuna delle quattro parrocchie.

Ci sono sempre la voglia di stare insieme e la capacità di divertirsi bene: la scommessa della Commissione Giovani dell'Unità Pastorale è di innestare su questo terreno imprese nuove, che rispondano a dei bisogni ancora da leggere.

Per raccogliere alcune indicazioni in questo senso, durante l'esperienza della tendata è stato chiesto ai ragazzi di dire come vedono il mondo e gli altri (e quindi se stessi), quali ritengono che siano i nodi centrali nel vivere oggi (su cui si inseriscono, molto spesso

faticosamente, i loro sogni combattuti, ostacolati, addormentati, controcorrente, umanissimi). Ne emergono alcune paure dietro le quali pare di intuire un modo squilibrato di vedere l'uomo oggi in cui si resta invischiati più di quanto si creda (sono solo delle percezioni, ma condividerle aiuta a rifletterci).



FENOMENO

cosa si nota?

UN IO AUTO-REALIZZANTE/REALIZZATO

- paura di non **realizzarsi** (professionalmente), di non essere abbastanza, di non avere un futuro **brillante**, di ritrovarsi col rammarico d'essersi accontentati di un "mediocre sé" inferiore alle proprie potenzialità
- paura dunque del **fallimento**
- e d'altra parte paura di non avere le idee chiare circa le proprie aspirazioni

UN IO INSIICURO

- paura dell'altro generativa di un senso diffuso di **insicurezza**
- sensazione di dover soprattutto **proteggere** le persone a cui teniamo, come se ci fosse sempre dietro l'angolo un male o qualcosa che può traviare

UN IO CHE VUOLE PIACERE

- paura di non piacere, di non avere l'**immagine giusta**
- paura di non potersi esprimere, di non sentirsi **accettato** nella propria verità, per quello che si è
- paura insomma del **giudizio**

UN IO CHE SI NASCONDE DIETRO SCHERMI

- paura di entrare davvero in relazione, di confrontarsi, di **incontrare** faccia a faccia, voce a voce, occhi a occhi, opinione a opinione
- paura di gestire i rapporti interpersonali, da cui una depersonalizzazione della relazione, che si fa **filtrata**

UN IO CHE SI VUOLE LIBERO

- paura dei legami, paura del "per sempre", paura delle **scelte definitive**
- e tuttavia paura di non trovare la persona giusta come compagno di vita, paura (profondissima, potentissima) di **restare soli**

UN IO ANNOIATO

- paura di credere nella propria capacità di realizzare qualcosa di bello, di **investire** la vita in un **progetto** che la riempia, che le dia **sapore** e colore

SISTEMA (e implicazioni)

come viene visto l'uomo, oggi?

UN UOMO CHE DEVE RISPONDERE A DELLE PRESTAZIONI

- l'uomo deve rispondere a degli obiettivi di realizzazione di sé che possono creare una certa **ansia** o anche la sensazione di essere **sempre in attesa** di qualcosa che non arriva mai
- non ci sono sogni, ma **ossessioni**
- tutta questa ambizione genera **competizione**, che diventa il metodo con cui approcciarsi agli altri, da cui la visione delle persone come strumenti oppure ostacoli

UN UOMO SOSPETTABILE E SOSPETTOSO

- la capacità di **accoglienza** è **scarsa** e **non continuativa**
- c'è **intolleranza**, sospetto

UN UOMO CHE DEVE ACQUISTARE

- se non posso piacere così come sono allora ho bisogno di maschere, di schermi dietro cui nascondermi, di modelli a cui somigliare
- mi considero **misurabile** (e quindi **condannabile**) nella mia bellezza e nella mia capacità

UN UOMO CHE NON TOCCA (SEMMAI DIGITA)

- le relazioni sono spesso filtrate dai social network
- ci si può mettere delle **maschere**
- ce ne si può **andare**

UN UOMO CHE PUÒ SCAPPARE

- la libertà è avvertita come la possibilità di avere **vie di fuga**, porte di uscita per scappare
- un modo di vivere le relazioni **superficiale** (esclude l'andare a fondo di fronte ai contrasti e alle sofferenze) e **precario** (se faccio fatica, forse non ne vale la pena)
- però paura della solitudine

UN UOMO CHE NON CAMBIA MAI

- non vale la pena sognare, anzi è pericoloso
- dà più sicurezza considerare come le cose sono sempre andate, e omologarsi, annegarsi nel mucchio
- se la vita è **insipida**, ci si può accontentare

Accanto a queste due colonne ce ne vorrebbe una terza con le prospettive che la visione di Gesù spalanca rispetto a un modo di vedere l'uomo. La sua visione antropologica ci aiuterebbe a capire che c'è non tanto qualcosa di sbagliato a livello di valori, quanto uno **sballamento rispetto ai meccanismi più profondi** dell'essere uomo. Lui:

- ci invita a guardare **l'altro** e i suoi bisogni e prendersene cura;
- invita a incontrarsi **a tu per tu** e lasciarsi davvero coinvolgere;
- propone di scommettere sulla costruzione della società attraverso il **servizio**;

- propone una visione della **libertà** come qualcosa di **grande**, che non chiude mai la porta in faccia...
- spalanca l'orizzonte di un **sogno** che sa vedere oltre.

Vedete dunque quanto c'è bisogno di un'Unità Pastorale che testimoni di essere vitale e convinta: è la migliore preghiera per i suoi giovani! Nell'anno del Sinodo dedicato ai giovani c'è bisogno che fluiscono preghiere e acqua vitale verso la realtà giovanile e chi se ne prende cura. Da sole, le loro intuizioni resterebbero mele acerbe, fiammelle prive di vigore. Che sollievo invece sentirsi dentro un bicchiere di acqua frizzante, in cui ogni bollicina danza tra tante altre.

EDUCATORI AL GREY



a cura di
**CRISTIAN
ROVERSI**



e di
**GIULIA
MARCHINA**

Come cantavano i Poison "Ogni rosa ha le sue spine, proprio come ogni notte ha la sua alba" così ogni estate ha le sue ricche intense settimane di Grest che anche quest'anno ha visto coinvolti, o meglio ALL'OPERA, 200 vivaci (forse anche troppo) bambini e 84 trepidanti animatori.

È proprio di questi ultimi che vogliamo parlarvi perché per noi educatori una delle sfide più difficili, ma anche una delle più soddisfacenti, è il loro coinvolgimento. Li abbiamo visti impegnarsi fin da aprile durante gli incontri di formazione insieme agli amici di Saiano con l'obiettivo di migliorare il loro essere animatori. Li abbiamo visti poi, da giugno, formare una vera e propria squadra in cui ognuno contribuiva a suo modo. C'era chi organizzava i giochi, chi ballava, chi si dedicava alla merenda, chi si cimentava attore, chi gestiva i laboratori e chi, semplicemente, c'era. Perché anche il fatto di esserci, di mettersi in gioco e di dedicare del tempo per la loro comunità è una ricchezza da non sottovalutare.

Chiaramente ci sono stati momenti di cedimento, di tensione o di scoraggiamento ma tutto sommato senza tutti questi ragazzi che Grest sarebbe stato?

Una delle cose più belle è stata vederli creare un gruppo estremamente unito, tanto da fare dell'oratorio il loro punto d'incontro e di riferimento anche al di fuori delle ore del Grest.

Una delle cose più rammaricanti, però, è non vederli partecipare così attivamente anche alle iniziative proposte durante tutto l'anno. Questo perché? Domanda troppo complicata per noi tanto dentro l'oratorio, quindi abbiamo pensato che fosse meglio chiedere direttamente ad alcuni di loro.

Secondo voi quali sono le motivazioni che spingono tanti ragazzi a fare il Grest?

- Le mie personali motivazioni sono l'ambiente molto bello, il clima che si respira e la relazione con i bambini e gli altri animatori. È molto più quello che si porta a casa che ciò che si dona.



- Tanti ragazzi sono spinti a fare ogni anno l'esperienza del Grest perché sono con i loro amici, è un modo per vedersi con i compagni che non vedi ogni giorno. Al Grest c'è un bel clima dovuto sia agli animatori che agli organizzatori. È un'esperienza che fa bene e che fa crescere soprattutto se si inizia fin da quando si è piccoli, il Grest ti fa capire tante cose belle.

Secondo voi quali sono i motivi per i quali durante il Grest tanti di voi s'impegnano nel servizio come animatori, ma durante l'anno non partecipano alla vita dell'oratorio o alle attività formative che vengono a voi rivolte?

- Per me perché è un servizio molto più libero di altri che vengono svolti in oratorio, in quanto richiede un impegno costante ma circoscritto nel tempo, mentre magari altri impegni richiedono più sacrifici, presenze e molto spesso i giovani non se la sentono di prendersi impegni tanto grandi.

- Secondo me perché pensano che il Grest sia più divertente e più bello rispetto alle altre iniziative che l'oratorio ci propone, ma invece non è così! Anche durante l'anno vengono proposte iniziative che ti formano, ti fanno riflettere e che ti servono nella vita come per esempio la notte in tenda, gli incontri con l'Unità Pastorale, il Campo Malonno invernale, ecc.

Ecco dunque, che da questi spunti dati dagli stessi ragazzi, ci sentiamo ancora più "provocati" educativamente e, allo stesso tempo, incoraggiati dalla sfida educativa del loro coinvolgimento.

Per noi essere educatori non si esaurisce nell'organizzare bene il Grest, ma coltiviamo il sogno di riuscire a proporre ai ragazzi dei cammini che li vedano coinvolti e protagonisti tutto l'anno.

Siamo sicuri che da soli non possiamo fare tutto, per questo ci affidiamo all'aiuto della comunità e in particolare delle famiglie, fiduciosi che mettendoci TUTTI ALL'OPERA sapremo dare un contributo significativo alla crescita personale e spirituale dei ragazzi.



PROFUMO DI GIOVANI, PROFUMO DI BUONO



a cura di
**DAVIDE
VOLPI**

**“Ci scrivi due parole
sull’esperienza del Grest?”**

Certo!

**“E qualcosa sulle attività del gruppo
giovani durante l’anno?”**

Con piacere!

Cominciamo con il Grest: un’esperienza che chiama a raccolta, durante le prime settimane dopo il termine della scuola, tutti i giovani della parrocchia.

Un’esperienza che permette di mettersi in gioco nel mondo dell’animazione per bambini e ragazzi, un’esperienza di servizio ai più piccoli. Un’esperienza che è anche una grande avventura e scommessa per i giovani che scelgono di fare gli animatori: avventura perché le tre settimane del Grest non possono che essere chiamate così, tra squadre, giochi, scenette, tornei, cacce al tesoro, rivalità e anche piccoli, ma preziosi, momenti di preghiera mattutini; scommessa perché il Grest non è solamente gioco, porta con sé un messaggio che emerge, in modi diversi, nelle varie attività. Come ad esempio potrebbe essere quello dell’acoglienza del diverso.

Qui entra in gioco la prima parte della scommessa: se un messaggio si vuole comunicare, prima bisogna farlo proprio, ecco a cosa serve lavorare insieme (tra animatori) prima che il Grest inizi. La seconda parte della scommessa consiste nel fatto che il gruppo animatori deve imparare a lavorare come gruppo, quindi bisogna conoscersi un po’, scambiarsi idee, opinioni, anche solo chiacchiere, perché solo così poi si riuscirà a dare il meglio.

Quando invece l’estate ormai sta finendo ed è tempo di tornare tra i banchi, arriva anche il momento per riprendere gli incontri settimanali del gruppo giovani, durante i quali, di solito, si sceglie e si cerca di approfondire una tematica che ci sembra importante, che sia importante per noi, per la comunità o per la società in generale. Si lavora durante tutto l’anno sul tema, poi questo lavoro dà luogo a spettacoli, ma anche iniziative

come mostre o appuntamenti di vario genere durante i quali esporre il risultato della nostra piccola riflessione.

Poi, di anno in anno, non si sa mai che si organizzino, o si aiuti nell’organizzazione, di altri eventi, sia all’oratorio che nei diversi momenti di preghiera della parrocchia.

Non bisogna dimenticare nemmeno le iniziative che riuniscono i gruppi dei giovani delle quattro parrocchie nel gruppo giovani dell’Unità Pastorale, incontri che divengono momenti di scambio, di conoscenza e di riflessioni condivise.

Permettendomi di prendere in prestito le idee di un grande poeta, che diceva che, come la ginestra sparge il proprio profumo gratuitamente, così il poeta diffonde i propri versi allo stesso modo, a delizia degli altri, e di parafrasarlo, non posso non dire che i giovani, come la ginestra ed il poeta, sono probabilmente il profumo gratuito, penetrante, delizioso, di cui la comunità non dovrebbe mai stancarsi (dovrebbe anzi continuamente “fiutarlo”) e che non dovrebbe mai scomparire.

Un giovane che non vuole smettere di profumare e che vuol essere fiutato.

Calendario UP 2018

OTTOBRE

DOMENICA 14

Papa Paolo Vi è proclamato santo

DOMENICA 21

Giornata Missionaria Mondiale

NOVEMBRE

DOMENICA 11

Cresime e Prime Comunioni

LUNEDÌ 12

1° incontro per tutti i catechisti

LUNEDÌ 19

1° riunione del Consiglio dell’Unità Pastorale

DOMENICA 25

Cresime e Prime Comunioni

Festa di Cristo Re, Titolare della parrocchia di Saiano

Giornata diocesana del seminario

DICEMBRE

DOMENICA 2

Giornata della carità
Prima domenica di avvento

GIOVEDÌ 6

fiesta di San Nicola, patrono della parrocchia di Rodegno

LUNEDÌ 19

Messa dell’Unità Pastorale a Ome

LEGENDA

- UNITÀ PASTORALE
- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO



I GIOVANI: UN PICCOLO SGUARDO SUL MONDO



a cura di
**BENEDETTA
ARADORI**

Parlare oggi dei giovani, di chi sono, cosa chiedono e cosa sognano non è facile. Ancora meno è raccontare, come mi è stato chiesto, sia dei giovani che come me vivono in questa parte di mondo sia di quelli che ho avuto modo di conoscere a qualche km da qui nella bella Tanzania.

È inoltre evidente che ogni giovane, così come ogni persona in generale, è a sé: se qualcun altro potesse scrivere al mio posto, infatti, molto probabilmente racconterebbe qualcosa di diverso. Per questo motivo, quindi, senza la pretesa di poter parlare a nome di tutti i miei coetanei, proverò a scrivere un po' di noi pensando a me stessa ma soprattutto a tutti gli amici e ai tanti momenti che insieme abbiamo condiviso.

A prima vista, se dovessi paragonare un giovane italiano a uno o una dalla pelle un po' più scura troverei subito grandi differenze.

La quasi totalità delle ragazze tanzaniane, ad esempio, soprattutto a Messa, nei villaggi indossa la gonna e riserva i pantaloni alle uscite in città.

Non solo il vestiario, ovviamente, è diverso: anche le attività della giornata laggiù seguono un ritmo non proprio simile al nostro. Infatti, visto che, almeno nei villaggi, non esistono lampioni nelle strade, è quasi impossibile vedere persone in giro dopo il tramonto e, non a caso, nei miei primi giorni in Italia, quando raccontavo a qualcuno di loro di essere fuori casa in serata, mi chiedevano stupiti se non avessi paura a uscire a quell'ora.

Anche gli eventi della vita sembrano seguire un ritmo diverso, un po' più veloce del nostro oserei dire: non c'è infatti da stupirsi se per mesi i miei coetanei laggiù hanno dato per scontato che, vista la mia età, fossi sposata e avessi pure almeno un figlio. Ecco, a uno sguardo un po' superficiale potremmo sembrare davvero distanti, a tratti incompatibili. Ciò che tuttavia mi sento di affermare è che, nonostante il contesto cul-

turale differente ci influenzi, i giovani sono giovani qua quanto là.

E i giovani, con le loro paure e i loro entusiasmi, in un mondo a volte così ricco di sfide, chiedono semplicemente di esserci. Vorrebbero fare la loro parte, esprimere le loro idee, essere ascoltati. E soprattutto vorrebbero una guida. Nella Chiesa, nella scuola, nella vita di tutti i giorni.

Che non si pensi che i giovani siano disinteressati, che ritengano vecchio o noioso ciò che li circonda: ho sentito di giovani atei piangere per le parole di un (meraviglioso) testimone del Vangelo e di ragazzi considerati (erroneamente) studenti senza speranze iniziare l'università affascinati dall'esempio di un Professore incontrato per caso.

I giovani, non dimentichiamocelo, sono giovani e in quanto tali sono curiosi, hanno sete di conoscenza, di nuove esperienze e soprattutto di vita, quella con la V maiuscola. Hanno "solo" bisogno di qualcuno che parli la loro lingua, che stia loro accanto quando tutto va a gonfie vele ma che non li abbandoni nei giorni più bui. In cambio di questo, ne sono convinta, col loro, anzi nostro entusiasmo, possiamo fare tanto. Per la nostra comunità in cui siete anche voi che state leggendo queste parole o per quella tanto diversa ma tanto simile che vive a km e km di distanza.

Anzi, da giovani fratelli e sorelle che camminano in questo mondo, possiamo fare tanto per entrambe. Per noi. Per loro. E per tutti.

IL CANTIERE DEI SOGNI: LA SCUOLA

Gli adolescenti di oggi visti con gli occhi di un professore.



a cura di
**ALESSANDRO
RAFFELLI**

Cosa dirò ai miei studenti appena torneranno a scuola? Di cosa hanno bisogno gli adolescenti di oggi che frequentano i nostri istituti? Chiederò loro i racconti delle vacanze? No, li hanno già sentiti e visti, raccontati con hashtag e foto sui social. Dirò loro che da quest'anno non si scherza e bisogna impegnarsi di più? No, lo sanno già e forse a sentir parlare di doveri si annoiano e spaventano facilmente.

I ragazzi che ho di fronte tutte le mattine in classe hanno bisogno di sentire qualcosa di diverso, di nuovo, di bello, raccontato con passione ed entusiasmo. Hanno bisogno di sentire che vale la pena stare tra i banchi di scuola e a motivarli spero che ci sia anche l'esempio dei loro insegnanti, la luce che brilla negli occhi di un professore mentre spiega perché il cielo è azzurro durante il giorno e rosso-arancione al tramonto, mentre svela il mistero dell'uomo che crea bellezza, mentre racconta il segreto di Einstein, Gaudi e Freud.

Non è vero che gli adolescenti

non hanno voglia di fare fatica e di impegnarsi: semmai, vogliono vedere il ventaglio delle possibilità per cui giocare la loro vita, essere aiutati a scovare i propri talenti, sogni, passioni, progetti. Anche e soprattutto a questo servono gli insegnanti.

I giovani di oggi, coloro che vivono nell'epoca delle "passioni tristi", hanno bisogno di capire che la loro vita è irripetibile e fatta per la grandezza. E dunque spetta a noi insegnanti aiutarli a non accontentarsi di consumare piccoli piaceri reali e virtuali, ma permettere loro di appassionarsi a qualcosa che aggiunga valore all'esistenza.

Spetta anche a noi professori incoraggiare questi adolescenti a non illudersi, a non vivere di sogni aleatori. I ragazzi ci chiedono di insegnar loro l'acquisizione della pazienza e delle competenze per trasformare i loro sogni in progetti, di dare un senso ai desideri più profondi che possono cambiare la vita.

I NOSTRI GIOVANISSIMI SORPRENDENTI!



a cura di
**GIORGIO
MARCHINA**

Sono un papà di due ragazze adolescenti cresciute nel nostro Comune e, come tutti i genitori avrei voluto, in qualche modo, che le mie figlie seguissero i miei insegnamenti.

Sì, è questa purtroppo l'idea che noi genitori, anche in maniera recondita e più o meno nascosta, abbiamo.

Ci piacerebbe che diventassero ciò che noi abbiamo sognato dal tempo in cui sono venute al mondo!

Al di là di ogni falsa ipocrisia questo è ciò che la maggior parte di noi auspica e, per me, in particolare, essendo un cattolico praticante e a vario titolo impegnato in Parrocchia, che in qualche modo seguissero un percorso "cristiano". Loro, invece, dopo i Sacramenti, si sono più o meno defilate, abbandonando mio malgrado, sia la Chiesa che il Catechismo.

Da un certo punto di vista, però, accetto anche serenamente questa loro decisione, se tale si può definire, convinto come sono che camminare nella vita senza le "scarpe" della fede sia molto difficoltoso e, uno, prima o poi, se le rimetterà; e saranno sicuramente di un modello diverso rispetto a quelle che si erano tolte!

Il Vangelo ci insegna però, che l'importante è seminare. Non bisogna aspettarsi un risultato del nostro lavoro.

Madre Teresa diceva che lei era solo una piccola matita nelle mani di Dio. Sarà Lui che parlerà ai loro cuori, che ci sarà quando vorranno cercarlo.

Il nostro "compito" è solo seminare, con le parole e soprattutto con i nostri comportamenti e fare quel

"passaggio mentale" che consiste nel non aspettarci nulla da loro ma semplicemente gioire del loro crescere.

Quest'estate, però, è successo qualcosa di sorprendente!

Dopo anni di apatia la mia figlia maggiore ci ha piacevolmente sorpreso. Volontariamente ha messo a disposizione due giornate settimanali per vivacizzare i nostri anziani alla Casa di riposo Colosio.

Nel dircelo io e mia moglie siamo rimasti ovviamente entusiasti; nostra figlia che fa qualcosa per gli altri, wau! Non era mai successo! Anzi abbiamo poi scoperto che come lei ci sono molti altri dei nostri ragazzi che passano giornate intere alla casa di riposo animando in vario modo e vario titolo le giornate dei nostri anziani.

Coadiuvati dalla sig. Sabrina mettono a disposizione mattinate intere, spostando carrozzelle, leggendo giornali, o semplicemente ascoltando i nostri "vecchietti", assecondandoli nei loro discorsi a volte sconclusionati.

E sí i nostri ragazzi, così precipitosamente malgiudicati, sono pieni di risorse e di ottime qualità. Dobbiamo solo aspettare e loro non ci deluderanno, cresceranno, sí diversi da noi, ma forse anche migliori di quello che noi siamo.

I nostri ragazzi sono sorprendenti!

SPOSARSI DA GIOVANI

a cura di
**ILARIA
BULGARI**

Ci siamo conosciuti nove anni fa in un luogo a noi molto caro fin da bambini.

Siamo cresciuti facendo parte di un gruppo di ragazzi che sicuramente hanno contribuito a tramettere la gioia di coronare il nostro sogno in Chiesa.

Un grande supporto l'abbiamo avuto dai nostri genitori che sono stati sicuramente guida e maestri per far sì che noi apprezzassimo e ci accostassimo sempre più alla Chiesa. Abbiamo sempre vissuto tutta la nostra storia accompagnati e circondati da quel bel clima che dovrebbe accompagnare la crescita di ogni ragazzo e ogni adolescente.

Essere accompagnati dalla Chiesa e da chi ne faceva parte ha fatto crescere in noi la volontà di voler unire in matrimonio davanti a Dio come testimone del nostro amore. E' normale innamorarsi, normale arrivare a scegliere di vivere insieme

e di costruire una relazione, è invece una scelta il fatto di volersi amare nel Signore. Noi come coppia abbiamo deciso di intraprendere davanti alla Chiesa il cammino verso la felicità, insieme cerchiamo la felicità che supera ciò che siamo.

Bisogna avere tanto coraggio al giorno d'oggi a fare una scelta simile e non sempre le persone comprendono questo bel entusiasmo dei giovani ragazzi che nonostante le tante difficoltà perseguono quel sogno che fin da bambini hanno sempre coltivato.

Credo che ai giorni nostri noi giovani abbiamo innumerevoli possibilità, siamo costantemente portati a prendere in considerazione strade apparentemente più semplici e talvolta obbligate dalle difficoltà economiche e dal lavoro precario.

Quello che però mi sento di dire e voglio far trapelare da questo breve pensiero è che le emozioni e la felicità che abbiamo provato quel giorno e in tutti questi anni uno fianco all'altro ci hanno dato la forza di fare un passo così importante davanti ad una persona così importante per noi, certi che questo sia solo l'inizio di una vita insieme; credete in colui che ci sarà sempre anche a fronte delle inevitabili difficoltà che la vita mette di fronte ad ognuno di noi.

Perciò buttatevi! Abbiate quel coraggio che vi farà provare un amore speciale, una felicità immensa e delle sensazioni stupende.

L'amore, come un fragile albero, va coltivato, irrigato, coccolato, cresciuto. La fedeltà non è una gabbia in cui vi infilate, ma l'opportunità di crescere insieme.





In questo numero vorremmo comunicare alcuni dati numerici relativi all'attività del gruppo Caritas dell'Unità Pastorale che è nato nel 2013 dal confronto e dal dialogo fra persone che nelle nostre parrocchie già operavano in campo della carità o che si sono aggregate e hanno iniziato una nuova avventura spinte dal desiderio di "rallegrarsi con quelli che sono nella gioia, piangere con quelli che sono nel pianto" (Rm 12,15).

APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO

25 settembre 2016

INIZIO SOMMINISTRAZIONE PACCHI

novembre 2016

NUMERO APERTURE DEL CENTRO DI ASCOLTO

100

NUMERO APPUNTAMENTI CONSEGNE PACCHI

58

FAMIGLIE SEGUITE NEL CORSO DEI 2 ANNI

30

(in stretta collaborazione con le assistenti sociali dei nostri Comuni). Alcune sono riuscite a trovare il loro equilibrio e ci hanno salutato, altre si sono aggiunte durante il cammino; alcune sono sempre con noi perché la via dell'autonomia non è facile.

NUMERO PACCHI ALIMENTARI ELARGITI

780

Gli alimenti vengono acquistati a prezzo agevolato presso il magazzino "Ottavo giorno" della Caritas che ha sede presso l'Ortomercato.

SPESA SOSTENUTA PER CONTRIBUTI PACCHI

€ 7.450

SPESA SOSTENUTA PER PAGAMENTO BOLLETTE

€ 2.940

SPESA SOSTENUTA PER AFFITTI, CONTRIBUTI PER SPESE TRASPORTO

€ 1.300

Il Centro di ascolto è a Padergnone, in Via Gussago 2 vicino alla chiesetta di S. Rocco.

OTTOBRE sab 6 - 20 | mer 10 - 24
NOVEMBRE sab 3 - 17 | mer 7 - 21
DICEMBRE sab 1 - 15 | mer 5 - 19

Numero di telefono 328 7329121
(risponde nei giorni e orari di apertura del Centro)

LE NOSTRE FESTE

12 OTTOBRE 2014

Festa a Saiano

25 SETTEMBRE 2016

Festa per apertura centro di ascolto a Padergnone

15 OTTOBRE 2017

Festa a Ome

30 SETTEMBRE 2016

Festa a Saiano

SERATE CULTURALI

2015

Incontro pubblico a Padergnone con la cooperativa che gestisce i migranti presenti a Rodengo Saiano

2017

Regaliamoci speranza: Incontro con Don Colmegna, fondatore della casa della Carità di Milano

2018

Oltre le inferriate: Incontro con il Prof. Luciano Eusebi, in preparazione

GRAZIE

- alle nostre Comunità che ci sostengono nella giornata di raccolta viveri in Avvento e di raccolta fondi in Quaresima: abbiamo bisogno di voi!
- agli Enti, Associazioni e cittadini che ci sono vicini e credono nel nostro lavoro.

Tutti abbiamo sangue rosso

Spettacolo a cura della **Cooperativa Kemay - Caritas Diocesana di Brescia**
Organizzato con gli amici della comunità di **Casa Delbrel** d'accordo con le parrocchie dell'UP e le parrocchie di Passirano

DATA 26 OTTOBRE 2018

ORARIO 20.30

LUOGO ORATORIO DI PASSIRANO

Lo spettacolo è il risultato di un laboratorio con ragazzi richiedenti asilo. Tutti abbiamo sangue rosso è opera loro: prende le mosse dalle loro narrazioni, dagli intrecci che hanno immaginato tra un ricordo e l'altro, da foto, video e musiche che hanno suggerito e interpretato. Se una storia si può raccontare da più punti di vista, Tutti abbiamo sangue rosso sceglie il punto di vista dei richiedenti asilo, un punto di vista che interpella il nostro.

"Tutti abbiamo sangue rosso" è un percorso etno-biografico narrativo. Un percorso lungo un anno, scandito da incontri di gruppo settimanali, che prende le mosse dal riconoscere nella narrazione una opportunità vitale per mettere ordine nel mondo interiore dei richiedenti asilo, un mondo interiore frammentato, ferito, sospeso.

Tutti abbiamo sangue rosso è una storia. Dall'intreccio della trama e dell'ordito delle storie dei quattordici Ulisse ne emerge una storia unica, inedita, che prende progressivamente la forma di una drammatizzazione autobiografica, in cui sono gli stessi richiedenti asilo a suggerire musiche, immagini e parole. Corale è infatti l'aggettivo che forse meglio qualifica Tutti abbiamo sangue rosso: corale il percorso di co-costruzione della drammatizzazione, corale l'esito. Le

quattordici voci tendono infatti a unirsi e fondersi nella storia tragica e meravigliosa del migrante, dell'eroe ferito, dell'ospite inatteso. Se una storia si può raccontare da più punti di vista, Tutti abbiamo sangue rosso sceglie il punto di vista dei richiedenti asilo, un punto di vista che nondimeno fa appello al sé universale, a ciò che rende simili pur nella differenza, a ciò che fa sentire tutti sulla stessa barca dell'esistenza.

Tutti abbiamo sangue rosso è un invito, quello di corrispondere al dono della storia dei richiedenti asilo con un'altra storia: la nostra. Ogni racconto porta con sé un doppio dono: a chi racconta, perché si riappropria in maniera più consapevole della propria esperienza e del suo significato; a chi ascolta, perché la condivisione può aiutare a creare legami, a viverci consegnati gli uni agli altri, a immaginare che un altro modo-mondo è possibile. Rispetto all'importanza delle storie per promuovere una cultura dell'incontro così si è espresso il Card.

Tutti abbiamo sangue rosso è dunque percorso, storia, invito; tre elementi qualificanti che nondimeno si fanno **domanda**, quella di cui si fa portavoce Mamadou a conclusione della drammatizzazione: "Perché noi uomini non ci amiamo

tra di noi? Bianco, nero, non vedo nessuna differenza perché siamo venuti al mondo nello stesso modo. Condividiamo lo stesso mondo e torneremo allo stesso Dio. Visto che la vita è corta, amiamoci intanto che siamo vivi".

Tagle (Presidente di Caritas Internationalis): *"Io ascolto la tua storia, incontro una persona; ascolto la tua storia, e ascoltandoti, guardandoti, inizio a realizzare che potrebbe essere la mia storia. Non è la storia di un'altra persona, è anche la mia storia: perché tutti siamo migranti in questo mondo. La sofferenza dei migranti ... anch'io ho la mia sofferenza! Allora non vedrò più uno straniero, vedrò un fratello, una sorella, un prossimo"* (Festival della Missione, Brescia 14 ottobre 2017).



Kemay è il nome della Cooperativa che, nell'ambito di Caritas Diocesana Brescia, accompagna l'attivazione e la gestione di forme di accoglienza diffusa e di processi di integrazione per i richiedenti asilo nelle comunità parrocchiali (28 parrocchie coinvolte). Kemay è il nome della prima bambina accolta, un nome, e un'accoglienza, che lascia il segno: "come me stesso" è il suo significato.

La fraternità di Romena

"In questo piccolo spazio vorrei che ogni uomo si sentisse a casa sua e, libero da costrizioni, potesse raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Vorrei che fosse una sosta di pace, di riflessione per ogni viandante che vi giunge, un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo."

Nel lontano 1969 Padre Giovanni Vannucci descriveva così l'orizzonte comunitario che aveva in mente di realizzare. Quelle parole rappresentano bene anche il sogno che la Fraternità di Romena custodisce e coltiva da venticinque anni. Dal 1991, infatti, la Fraternità di Romena è un punto di incontro per chiunque cerchi uno spazio semplice e accogliente dove, nel pieno rispetto delle storie e delle differenze individuali, ciascuno abbia la possibilità di rientrare in contatto con se stesso e, se vuole, con Dio, e di riscoprire il valore e la ricchezza delle relazioni.

La fraternità ha il suo cuore nell'antica pieve romanica di Romena, in Casentino, Toscana. In una valle intrisa di spiritualità, la valle di Camaldoli e la Verna, Romena si propone come un possibile crocevia per tanti viandanti del nostro tempo. Così come per i pellegrini del Medio Evo, in marcia verso Roma, la pieve rappresentava un punto di riposo dove fermarsi per una notte, rifocillarsi e ripartire, così oggi la Fraternità vuol offrire un luogo di sosta ai viandanti di ogni dove. Una sosta per ritrovarsi e riscoprire la bellezza della nostra unicità, una sosta per poi riprendere e proseguire il proprio personale cammino di crescita.

Il cuore vivo della Fraternità è nelle pagine del Vangelo, è nell'insegnamento libero e liberante di Gesù Cristo. Ma come in ogni cammino, anche in quello di Romena decisivi sono gli incontri che sono av-

venuti prima e durante il percorso della Fraternità. Quella di padre Giovanni Vannucci, monaco, è la figura che più ha ispirato il percorso della Fraternità. Ma tra gli amici che, indirettamente, hanno contribuito alla nascita di Romena ci sono anche Sorella Maria di Campello, Charles De Foucauld, Frere Roger di Taizè, Luigi Ciotti, Arturo Paoli, Tonino Bello. Le loro esperienze comunitarie, il loro stile, il loro modo di vivere il Vangelo hanno alimentato il sogno di Romena. E continuano a sospingerlo.



DON LUIGI VERDI

è il responsabile della Fraternità di Romena. Nato a San Giovanni Valdarno (Ar) nel 1958, don Luigi ha cominciato subito il suo cammino di sacerdote in Casentino, a Pratovecchio. Nel 1991, dopo una profonda crisi personale e spirituale, ha chiesto al vescovo di Fiesole di poter realizzare a Romena un'esperienza di fraternità. E' cominciato così il cammino di Romena. In pochi anni la pieve, che era sporadicamente visitata da qualche gruppo di turisti e utilizzata dai pochi parrocchiani, è divenuta un luogo d'incontro per migliaia di viandanti in cammino verso una qualità di vita più autentica e verso un tessuto diverso di relazioni.

COME FARE Sul sito della fraternità (www.romena.it) potete trovare una quantità infinita di opportunità: corsi, eventi artistici, momenti di condivisione e di spiritualità. Il contatto più semplice è quello di trascorrere lì una domenica: la domenica è il giorno dell'accoglienza, dell'incontro e della gioia condivisa. Un giorno insieme vivendo momenti di preghiera, di riflessione e di festa. Chiunque può trascorrere il giorno di festa a Romena e partecipare, se vuole, ai momenti che scandiscono l'intera giornata. Al mattino un momento di preghiera nella pieve (lodi ore 11), per il pranzo ognuno può organizzarsi come crede utilizzando i tanti spazi all'interno o all'esterno della pieve (la Fraternità mette a disposizione un punto ristoro dove condividere un pasto frugale, uno spuntino, un caffè assaporando prodotti di qualità e biologici). Dopo pranzo uno spazio di gioco insieme; nel primo pomeriggio passeggiata meditativa lungo la via della resurrezione che si sviluppa nei prati e boschi che circondano la pieve. Quindi la Messa che conclude la giornata.



ARTE LOCALE

La Madonna Addolorata



a cura di
**ELISA
RAFFELLI**

Il 15 settembre ricorre la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Coei che ha vissuto il più purissimo martirio, consumato attimo per attimo, al momento estremo della Croce.

Nella chiesa parrocchiale di Saiano si conserva una raffinata scultura lignea della fine del XVII secolo e gli autori sono "di casa".

Stiamo parlando della famiglia Fantoni di Rovetta (Bergamo), che riuscì a mantenere viva una grandissima tradizione incisoria lignea e marmorea di padre in figlio dalla metà del '400 fino alla fine del '700, riuscendo a rinnovare la bottega attraverso le generazioni e trovando sempre un erede in grado di rinnovarne la fama e mantenendone costante la qualità delle produzioni.

La parrocchia Cristo Re fu dotata della statua intorno al 1700, periodo in cui la bottega aveva raggiunto una grandissima fama grazie all'opera di Andrea Fantoni (1695 - 1734), scultore, intagliatore e architetto ... e devoto della Madonna.

Maria, trafitta da una spada, come preannunciato da Simeone al tempio, mostra sofferenza per quel Figlio che vede morire in croce dopo atroci torture, la stessa sofferenza provata durante la fuga in Egitto, la stessa sofferenza provata quando Gesù, a soli dodici anni, si perse al tempio, la stessa sofferenza provata quando il suo sguardo incrociò quello del Figlio sulla via del Calvario.

I Fantoni erano veri e propri "scultori della fede" e quest'opera richiama i fedeli a meditare sul momento decisivo della storia della salvezza: la Crocifissione.

Ancora una volta la sensibilità religiosa degli artisti locali si dimostra capace di dar vita a opere di estrema naturalezza e delicatezza.

*... e anche a te
una spada trafiggerà
l'anima...
(Luca 2, 35)*



ORARI MESSE



OME

PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 19.00
MAR 9.00 | 19.00
MER 15.00 a S. Angela | 19.00
GIO 19.00
VEN 15.00 a Martignago | 19.00
SAB 16.30 alla Clinica S. Rocco | 18.00 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00
Ogni primo venerdì del mese: ore 9.00 e 19.00



PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi
MAR 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi
MER 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi
GIO 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi | 20.00 S. Rocco
VEN 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi
SAB 18.30 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



RODENGO

PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
20.00 al Cimitero
MAR 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MER 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
GIO 8.00 | 11.45 Rosario, Angelus e ora sesta
18.00 Coroncina, Litanie e Benedizione Eucaristica | 18.30
Adorazione Eucaristica 8.00 - 12.00 | 15.00 - 19.00
VEN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
SAB 8.00 | 18.00 inizio alle 17.20 con canto del Vespro e Rosario
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00 inizio alle 17.30 con Vespri solenni



SAIANO

PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 8.30 | 18.30
MAR 8.30 | 18.30
MER 8.30 | 18.30
GIO 8.30 | 18.30
VEN 9.00 | 19.00
SAB 8.30 | 16.30 Casa di Riposo | 19.00 Prefestiva
DOM 8.30 | 10.30 | 17.00 | 18.30 al Calvario

**DAL LUNEDÌ AL SABATO ORE 7.00
E DOMENICA ORE 9.00**
S. Messa presso Casa San Giuseppe

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazioneedelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541
donlucianobianchi@libero.it

Don Duilio | 030 6103359
dondui@libero.it

Dom Benedetto | 339 2366256
dombenedictus@gmail.com

Don Mauro Merigo | 339 5911374
merigomauro@gmail.com

OME

✉ santostefanome@gmail.com

📌 Oratorio di Ome

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📌 Parrocchia Saiano

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

Canonica | 030 610712

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi, Giovanni Conforti, Simone Viglioli, Gianpietro Gabrieli, Francesca Trebeschi, Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli, Maurizio Castrezzati, Felice Togni

Graphic Design Simone Bianchetti
Stampa Grafiche Tumminello